

## Le aste giudiziarie e gli appetiti dei clan

GIOIA TAURO. Anche se non permettono la ricostruzione di azione di turbativa d'asta specifiche, da alcuni dialoghi captati nell'inchiesta "Hybris" emerge un intenso interessamento della 'ndrangheta all'accaparramento di immobili attraverso l'infiltrazione nel settore delle aste giudiziarie e, in particolare, di capannoni ubicati nell'area industriale di Gioia Tauro. Lo si evince da alcuni aneddoti riferiti da Francesco Benito Palaia, esponente di spicco della cosca Bellocco, a Rocco Delfino "u rizzu", considerato appartenente al clan Piromalli. La conversazione tra i due nasce dalla circostanza che un imprenditore amico del fratello di Palaia, lo aveva interpellato chiedendogli, sostanzialmente, se quest'ultimo era interessato all'acquisto di un capannone non meglio specificato perché, evidentemente, solo in assenza di un interesse dello stesso Palaia, avrebbe formulato una proposta d'acquisto. Vicenda che, però, non si comprende come si è definita posto che Palaia nell'interloquire con Delfino faceva una serie di digressioni relative a pregresse partecipazioni ad aste giudiziarie in cui, grazie all'intervento di esponenti della cosca Pesce, era stato falsato il risultato o si era registrato l'intervento di esponenti della stessa cosca. Il filo conduttore della conversazione era una procedura di asta in corso di svolgimento e avente a oggetto due capannoni industriali ubicati all'uscita della dogana portuale. Tuttavia, sulla narrazione della specifica asta Palaia innestava il racconto di altri interventi illeciti nel settore delle aste per cui è stata necessaria un'attenta analisi del dialogo da parte degli investigatori che consentisse di separare i tratti della conversazione afferenti l'asta dei capannoni dagli altri fatti narrati, non completamente ricostruiti per cui non presenti in alcun capo di imputazione. In un primo tratto del dialogo, Palaia raccontava a Delfino di un caso in cui aveva falsato una gara impendendo a una persona di parteciparvi, gara per l'aggiudicazione di un capannone sito all'uscita della dogana («ho dovuto ... per farli presentare all'asta ... ma era ... il capannone questo qua, che avevano fatto... che hanno preso loro, sai qual è? Esci dalla dogana ... lo vedi dove si parcheggiano gli zingari con la roulotte? Quello di sopra... l'hanno comprato già!»). La polizia giudiziaria ha identificato il soggetto citato, un imprenditore attivo nel settore degli autotrasporti e ha individuato il capannone in quello collocato nei pressi della dogana del porto di Gioia Tauro. Il discorso del capannone "vicino alla dogana", a questo punto, veniva accantonato e Palaia si lanciava in una serie di digressioni riguardanti sempre il tema delle aste. In particolare, in un altro caso, la cosca Pesce gli avrebbe dato il nulla osta per l'acquisto di due opifici vicino a un distributore. A un certo punto, però, Palaia tornava sull'argomento principale, manifestando l'interesse per l'acquisto di due capannoni industriali situati vicino a una stazione di carburante riferendo di essere in attesa di ricevere la lista relativa ai beni all'asta che si sarebbe tenuta da lì a breve, aggiungendo che la persona deputata a gestire tali beni era di Cinquefrondi («ed ora stasera hanno detto che mi portano la lista e dice che sta manovrando tutto uno di Cinquefrondi»). Anche in questo caso, la P.g., alla luce delle informazioni offerte circa l'ubicazione dei beni e la provenienza del curatore, è riuscita a individuare la

procedura fallimentare in questione. Palaia tornava, quindi, sulla vicenda dell'asta dei due capannoni vicini alla dogana, nei pressi del distributore. Secondo il racconto dell'indagato emergeva che la procedura fallimentare era gestita da curatore fallimentare di Cinquefrondi, subentrato a un professionista di Palmi; il curatore avrebbe avvisato del fatto che un terzo soggetto era interessato all'acquisto del bene all'incanto e aveva presentato una specifica offerta («Comunque il curatore prima era uno di Palmi e poi è passato tutto nelle mani ... che, dice, questo curatore di Palmi, si faceva le buste da solo, so che cazzo di imbroglio faceva, e poi dice che il Tribunale glielo ha passato a questo di Cinquefrondi e tutto... passa tutto tramite questo ... e dice che lui lo ha chiamato.. per dirgli guardate che c'è Tizio ...»). A questo punto Palaia aveva convocato il tizio che aveva presentato l'offerta per indurlo a ritirarla presso il liquidatore; e il soggetto effettivamente si era recato presso il liquidatore per ritirare l'offerta...

**Domenico Latino**